

445. Sul parlare, il tacere e mangiare le pesche

Testo inviato da DP per il Corso di formazione per Conduttori di Gruppi ABC, tenutosi a Milano nel 2019. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano, del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione loro o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

I conversanti e il contesto

Anna si reca dalla mamma ogni settimana e rimane con lei due - tre giorni.

La mamma ha 89 anni, vive a casa propria con la seconda figlia, Maria.

Tendenzialmente taciturna, quando parla è aggressiva e ripetitiva. Ha un costante disorientamento spaziale e temporale. Non riconosce come proprio l'appartamento in cui abita da sessant'anni e chiede ripetutamente di andare a "casa sua", da sua mamma, suo papà, i suoi nonni.

Anna e la mamma sono sedute al tavolo della cucina di casa. La mamma rifiuta di mangiare, come fa costantemente negli ultimi tempi. Anna fa un ennesimo tentativo, proponendole di mangiare una pesca.

Conversazione

Durata di 15 minuti e 9 secondi.

Testo: *La fatica di mangiare e le pesche settembrine di vigna*

1. ANNA: Questa, mamma, che è nella tazza, è pesca di vigna, come quella che ti ho fatto vedere adesso.
2. MAMMA: Sì.
3. ANNA: E tu mi hai detto che ce l'avevano i tuoi nonni.
4. MAMMA: Sì, i nonni avevano qualche pianta di pesca. Io so che le avevano ma non andavo là a prendergli le pesche quando loro erano vivi perché sembrava di spogliarli, capito?
5. ANNA: Ho capito.
6. MAMMA: Io non andavo, no, non che voglia vantarmi, ma io togliere a quei due, due pesche che potevano mangiarsi, guarda non ho avuto mai il coraggio.
7. ANNA: Ma allora non le hai mai assaggiate?
8. MAMMA: Ma credo che poi Maria ne ha trovate qualcheduna l'altro giorno, qualche giorno fa.
9. ANNA: Ah!
10. MAMMA: Ne ha trovato ancora qualcuna. Non so se la stessa pianta o se c'è... questo non te lo so dire.
11. ANNA: Sempre dai nonni?
12. MAMMA: Sempre dai nonni.
13. ANNA: Dai tuoi nonni?
14. MAMMA: Dai miei nonni di Villa, papà e mamma di mia mamma.
15. ANNA: Ho capito.
16. MAMMA: Avevano una vigna lì, capito?
17. ANNA: Sì.
18. MAMMA: Avendo la vigna, mettevano una pianta di pesca, perché la pesca... è gradita da tutti, capito?
19. ANNA: Poi nella vigna, soprattutto a settembre, prende un buon gusto.

20. MAMMA: Anche perché il terreno è un po' lavorato e quindi quello va bene, capito?
21. ANNA: Certo, certo.
22. MAMMA: Il terreno di quella vigna come tanti altri posti ma, specialmente lì, lavorandole, perché la pianta progredisca e... la roba è buona!
23. ANNA: Certo, certo. E vengono, vengono raccolte a settembre. Infatti adesso nei mercati ci sono.
24. MAMMA: Ecco vedi!
25. ANNA: Io le ho trovate lì al mercato.
26. MAMMA: Me l'hai detto che andavi a comprare.
27. ANNA: L'ho trovata al mercato ed è pesca di vigna.
28. MAMMA: È adesso.
29. ANNA: Non c'era a luglio la pesca di vigna, c'è proprio a settembre.
30. MAMMA: No no no, adesso in questa stagione, proprio un mese in cui maturano questo tipo di pesche.
31. ANNA: Infatti, infatti.
32. MAMMA: Io delle volte non mi ricordo neanche di andare a vedere là, vado poco...
33. ANNA: Vai poco, va beh, insomma...
34. MAMMA: Vai poco, vado poco ma comunque loro avevano le loro piante la vigna.
35. ANNA: Certo.
36. MAMMA: Il prato e poi si facevano l'orto, il giardino, insomma sono... hanno vissuto bene.
37. ANNA: Bene bene, bello!
38. MAMMA: Sono contenta di quello, perché erano due bravissime persone. Tu la nonna, la madrina, la nonna Caterina l'hai conosciuta?
39. ANNA: Sì, la nonna Caterina, la tua nonna, sì.
40. MAMMA: Il marito si chiama il nonno Marco.
41. ANNA: Marco sì.
42. MAMMA: Nonno Marco.
43. ANNA: Non l'ho conosciuto, ma lo ricordo.
44. MAMMA: Mamma e papà di mia mamma.
45. ANNA: Ho capito.
46. MAMMA: E della zia Carlina, quella che sta a Montebasso, la sorella di mia mamma.
47. ANNA: Sì sì.
48. MAMMA: Avevano queste due figlie. Però... attaccati anche loro a... oh! Oh! li avessi visti, non vedevano l'ora che queste due pesche maturassero. (*sorride*) Ho detto "Maria, guai se vai a togliere le pesche, perché loro hanno diritto di mangiarcele loro. Noi le mangiamo se le abbiamo, quando le comperiamo".
49. ANNA: Infatti, infatti ieri le ho trovate e te le ho prese proprio perché sapevo che ti facevano piacere. Quindi adesso potresti anche mangiarle!
50. MAMMA: Sì sì Anna.
51. ANNA: Io te le ho frullate.
52. MAMMA: Sì sì Anna. Adesso devo finire questa roba?
53. ANNA: Io direi che se le mangi ti possono far bene, oltre al fatto che ti ricordano i tuoi nonni. Quindi sono ancora più buone!
54. MAMMA: Lei è la madrina di battesimo mio.
55. ANNA: Ho capito.
56. MAMMA: La mia madrina, lei, la nonna Caterina, l'hai conosciuta vero?
57. ANNA: Sì sì, certo, sì.
58. MAMMA: Nonno Marco l'hai conosciuto?
59. ANNA: No no no.
60. MAMMA: Non hai avuto occasione perché veniva più di rado... eh ma... poi era un uomo che parlava poco... invece lei era molto più sensibile, una donna proprio... poi generosa, non ti dico, ogni tanto arrivavano le mance. Di fatti Maria deve aver preso la mancia una volta che è andata su lì alla Cava dove loro vivevano.

61. ANNA: Sì sì sì.
62. MAMMA: Mi sembra che le abbiano dato la mancia, mi sembra, non sono sicura mi sembra che lei mi avesse detto “vado a vedere se mi danno la mancia”, poi non so se gliel’hanno data. Per carità, non vai mica a spillare due soldi di pensione che prendono...
63. ANNA: Comunque, tornando al discorso da cui eravamo partiti delle pesche, questa che tu hai davanti frullata è una pesca di vigna.
64. MAMMA: Sono buone neh le pesche!
65. ANNA: Allora potresti mangiarla!
66. MAMMA: Ma questa qui?
67. ANNA: Sì questa, è pesca di vigna, mamma, sì sì, non ci credi?
68. MAMMA: Sì, ci credo.
69. ANNA: Sul mercato c’è un contadino che viene da Pantano, in provincia di Asti.
70. MAMMA: Sì
71. ANNA: Lui vende solo la frutta che produce.
72. MAMMA: Ecco
73. ANNA: Infatti non è che abbia tutto.
74. MAMMA: Ecco, le sue vigne.
75. ANNA: Ha quella che produce lui. Quando ho visto che c’erano le pesche di vigna, le ho prese perché mi è venuto in mente che...
76. MAMMA: Sono, scusa, sono più buone delle altre, queste pesche di vigna è una qualità affibbiata alle pesche di qualità, una qualità che sarebbero le pesche di vigna, vengono su in mezzo ai filari.
77. ANNA: Sì sì sì.
78. MAMMA: Pare... che siano più buone delle altre, ma io due le ho assaggiate mi sembra... mi sembra. Sono effettivamente migliori.
79. ANNA: Sì sì.
80. MAMMA: E loro avevano la vigna, anche loro i nonni che poi è toccata a mia mamma e mia mamma ce l’ha ancora credo, non gli chiedo mai cosa vuoi lei... *(pausa)* *Sempre fanöia co quila so nen me cosa* (dialetto piemontese: sempre affannata anche lei non so come) però avevano tre, quattro vigne, poi avevano un bel prato davanti e dietro la casa, a Serravalle, il giardino lì... poi... poi... forse avevano anche un campo da qualche altra parte... o una vigna. Mah! Comunque adesso... Non andavo quindi non ti so dire bene... Sì, lavoravano la terra hanno lavorato la terra come facevano i miei.
81. ANNA: Sì sì, certo, in Piemonte.
82. MAMMA: Due vigne, due campi, sì. Avevano anche il garzone, prendevano anche il garzone quando erano più giovani, la loro campagna la volevano far andare bene che fruttasse, capito?
83. ANNA: Eh, sì!
84. MAMMA: Per dire... Ho detto fruttasse, non so se va bene... la grammatica...
85. ANNA: Va benissimo, va benissimo, va bene mamma, che dia i suoi frutti. In campagna è così.
86. MAMMA: In campagna è così.
87. ANNA: Ci sono mesi in cui c’è molto, molto lavoro e in quel momento lì bisogna essere in tanti, per quello che prendevano il garzone.
88. MAMMA: E quelli che ne hanno tanta lavorano in quei mesi lì perché dopo fanno il vino e perciò tutto detto... il lavoro non manca mai.
89. ANNA: Certo.
90. MAMMA: Allora dovrei finire, guarda è ancora qua.
91. ANNA: Eh beh! Adesso facciamo così: ti fermi un attimo nel parlare e finisci quella, poi riprendiamo il discorso. Così la finisci questa pesca di vigna che ci ricorda i nonni.
92. MAMMA: Sì, va bene.
93. ANNA: La finisci così... la gusti un po’, e nel frattempo ti dà un po’ di energia, di alimento.
94. MAMMA: Ma insomma... la frutta mi è sempre piaciuta, credo che piaccia a tutti, no?

95. ANNA: Magari non a tutti ma a te piace senza dubbio tantissimo!
96. MAMMA: A me piace tantissimo.
97. ANNA: È per quello che te la metto lì per mangiare.
98. MAMMA: A me piace tantissimo. Però non si può sempre avere la frutta, eh! eh! eh! qui e là, quando c'è la mangiamo. Hanno quelle due piante di pesche, eh! Però non ne avevano chissà quante, là sopra neh! Perché le piante sono un po' vecchiotte, allora producono di meno, ma qualche pesca, una l'ho assaggiata mi sembra, una l'ho assaggiata poi di più non lo so.
99. ANNA: Comunque, io non so se queste sono come quelle della vigna dei tuoi nonni. Però direi, io l'ho mangiata, che è molto buona e mi è piaciuta, è molto buona... non so se piace a te...
100. MAMMA: Dovrebbe. Dovrebbe. Siccome la stagione del mese di settembre che la pesca è buona quella di settembre e penso sia quella lì
101. ANNA: Bene. Allora puoi finirla.
102. MAMMA: Grazie.
103. ANNA: Io l'ho trovata molto buona.
104. MAMMA: Adesso mangio solo questa, l'altra la finisci tu perché non ne ho più voglia.
105. ANNA: Non ce n'è più tantissima mamma (*pausa*) direi che puoi impegnarti a finire questi due cucchiaini!
106. MAMMA: È meglio che raccolga sta briciola. (*la mamma raccoglie una briciola e si alza per lavarsi le mani; si asciuga le mani lentamente, ritorna a sedersi e mangia molto lentamente una quantità infinitesimale di pesca. Si ferma e si sistema una spallina che le è scesa sul braccio. Queste operazioni durano 55 secondi durante i quali nessuna delle due parla*)
107. MAMMA: Non che mi tolga la maglia perché me la rimetto di nuovo. C'è una bretella della canottiera che mi è andata un po' giù. Mi dà fastidio. (*silenzio di 7 secondi*)... non della canottiera, della sottoveste, della sottoveste, mi è andata giù fin qua, quasi, traspariva quasi di qua. Sono un po' vecchiotte però sono in buon stato ancora, allora le metto no? La canottiera... La spalla è andata giù, stava quasi... da uscire di qua. Ci accontentiamo di quello che c'è.
108. ANNA: Va bene. Senti mamma, tu finisci questo po' di pesca di vigna, poi riprendiamo il discorso della vigna dei tuoi nonni. Cosa dici?
109. MAMMA: Come vuoi tu Anna. Io dipendo da te perché tu mi aiuti, sono contenta, e tiriamo avanti finché si può.
110. ANNA: Certo. Allora... adesso prendi la tazza.
111. MAMMA: Cosa dovrei fare?
112. ANNA: Finire quel po' di pesca che c'è nella tazza, frullata, non costa fatica.
113. MAMMA: Tu vuoi dire che devo mangiarla.
114. ANNA: Sì sì sì.
115. MAMMA: (*silenzio per 20 secondi*) Vuoi assaggiarla?
116. ANNA: Ne ho mangiata una intera!
117. MAMMA: Hai fatto bene.
118. ANNA: Una intera!
119. MAMMA: (*continua a mangiare lentamente. Silenzio per 55 secondi*) Vuoi assaggiarla, Anna?
120. ANNA: Grazie mamma. Ne ho mangiata proprio già una... quella è la tua... la tua pesca di vigna... a cui sei affezionata.
121. MAMMA: Avevano... anche loro avevano le vigne come mio papà, dunque su, un pochettino, fuori di casa, davanti a casa c'hanno davanti e dietro due prati la... la... la frazione di chiama Cava.
122. ANNA: Sì.
123. MAMMA: Quindi aveva queste vigne. Davanti e dietro casa due prati poi giù andando un po' fuori dell'abitato c'aveva una vigna... una vigna dell'uva no e in più ogni tanto una pianta di pesche.

124. ANNA: Certo! Sono le migliori.

125. MAMMA: Poi è la *Funda* (in dialetto piemontese) si chiamava, si chiama così la frazione, ma è scomoda, è distante e quasi alla stazione di Carenga, pensa, e... e anche lì adesso non so, intanto avevano una vigna...

126. ANNA: Sì.

127. MAMMA: E un campo e poi dove abbiamo raccolto... dove abbiamo mangiato le cose, le... cosa abbiamo mangiato di frutta? Abbiamo mangiato qualcosa, adesso non mi ricordo. Un pochettino fuori dell'abitato, verso la collina, lì avevano la vigna e che ce l'hanno ancora, neh! Che poi la lavorava Federico, però dopo non so adesso... devo chiedere a Maria se Giacomo gliela lavora ancora (*pausa*) insomma da fare qualcosa.

128. ANNA: Certo, certo.

129. MAMMA: Le vigne vanno lavorate, l'erba cresce anche lì e tutto... tutto vuol dire.

130. ANNA: Diciamo che mi avevi detto che finivi la pesca di vigna e avremmo continuato a parlare. Adesso la finisci, così poi...

131. MAMMA: Adesso ho finito perché le vigne sono sempre là.

132. ANNA: Volevo dire che finisci la pesca e poi continuiamo a parlare.

133. MAMMA: Non ho più voglia Anna.

134. ANNA: Veramente il patto era che tu mangiavi e poi avremmo continuato a parlare.

135. MAMMA: Non ho più voglia... Ma cosa c'è qua dentro Anna?

136. ANNA: Fagioli.

137. MAMMA: Ah! ... Ho finito.

138. ANNA: Brava mamma! Ora, se vuoi, chiacchieriamo.

Commento (a cura di DP)

Comincio con l'indicare le tecniche utilizzate, poi sottolineerò i risultati ottenuti.

Le tecniche utilizzate

Per far emergere le competenze elementari della mamma, Anna, come scelta di fondo, *l'accompagna nel suo mondo possibile* riconoscendo il suo *io sano*: i vigneti, i campi, le piante di pesche caratteristiche del mese di settembre, i paesi con le loro frazioni, i familiari. Molti turni verbali della mamma sono lunghi, rivelando il piacere che prova nel conversare e nel rivivere le sensazioni di un tempo. Anche il tono di voce esprime piacevolezza.

Anna *ascolta* molto, tecnica passiva e attiva al contempo.

Tra le tecniche passive usa il *non correggere, non giudicare il vero e il falso, non interrompere, non sottolineare le ripetizioni. Rispetta sempre la lentezza* nel mangiare e, dopo il turno 106, all'interno del 107, dopo il 114 e il 118, *rispetta i silenzi*.

Non abbandona mai la ricerca del contatto visivo, cosicché quando la mamma alza lo sguardo incontra sempre quello di Anna.

Al turno 63 Anna interrompe la mamma sul tema delle mance ritornando a quello conduttore delle pesche. Non sembra che questo intervento inusuale freni la comunicazione e ad Anna serve per facilitare la sperata assunzione del cibo.

Tra le tecniche attive, *ha trovato il punto d'incontro felice*, la pesca di vigna, usa la *restituzione del motivo narrativo*: turni 3.19.23.25.27.29.49.53.75.

Somministra brevi frammenti di autobiografia: turni 99.103.

Contratta l'assunzione della pesca coinvolgendo la competenza a contrattare della mamma con un patto: mangiare la pesca e continuare a parlare dei nonni, della vigna: turni 49.53.65.91.93.97.101.105.108.112.130.132.134.138.

Riconosce l'emozione di piacere che il ricordo delle pesche di vigna provoca nella mamma: turni 49.53.95.120.

Rimanendo in silenzio, tra il turno 106 e 107, all'interno del 107, rispetta il bisogno della mamma di raccogliere la briciola, di alzarsi, di lavarsi le mani e il fastidio provocato dalla spallina spostata (anche al turno 108 "Va bene").

In questo modo le riconosce anche la competenza a scegliere.

Al turno 112 però non riconosce che il mangiare costa fatica alla mamma.

Nei turni 11 e 13 si susseguono due domande simili, un po' incalzanti nel tono di voce, che comunque, in questo caso, risultano stimolanti senza indurre reazioni negative.

I risultati ottenuti

Il risultato ottenuto è che Anna ha potuto parlare ed esprimere le sue competenze elementari.

- *Competenza a parlare*, nonostante la sua indole taciturna e il compito per lei gravoso di mangiare (ha parlato sia in italiano che in dialetto).
- *Competenza a comunicare* il suo mondo piemontese, le sue competenze agricole, le sue preferenze, i suoi affetti.
- *Competenza a esprimere le sue emozioni*.
- *Competenza a contrattare*: si può mangiare e parlare di aspetti piacevoli della sua vita.
- *Competenza a scegliere nell'ambito del possibile*: per esempio ha potuto scegliere liberamente di spostare la sua attenzione dalla pesca al suo abbigliamento, ad una briciola, al contenuto di una ciotola.

Pesca sì e pesca no (nota a cura di *Pietro Vigorelli*)

Anna da qualche tempo rifiuta il cibo e rischia una grave denutrizione. Anna ha un problema concreto da risolvere: fare in modo che la mamma mangi almeno una pesca.

Per riuscire nel suo intento, invece che centrare l'attenzione sul *mangiare la pesca* (cosa che la mamma tende a rifiutare) sceglie di *parlare delle pesche*. Questo spostamento *dal mangiare* (terreno di conflitto tra madre e figlia) *al parlare* (terreno comune di ricordi) tende a creare un terreno condiviso, un'alleanza in cui la mamma mangia un po' di pesca.

Purtroppo Anna si lascia prendere dall'ansia di incoraggiare la mamma e in alcuni momenti riempie il silenzio con le proprie parole (turni 93,105,110). Forse la scelta di tacere avrebbe lasciato più spazio per l'agire della mamma e sarebbe stata più produttiva. È solo un'ipotesi, non verificabile.

Anna comunque al termine si accontenta del risultato ottenuto e sceglie parole gratificanti per la mamma che in fondo qualcosa ha mangiato, all'interno di una conversazione felice.